

BIOGRAFIA



Giorgia Sallusti

Giorgia Sallusti (Roma, 1981) è libraia, yamatologa, traduttrice. Laureata in lingue e civiltà orientali alla Sapienza, si è specializzata in storia dell'arte del Giappone per lavorare poi all'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, prima di aprire Bookish, libreria indipendente specializzata in letterature del Nord Africa, del Medio e dell'Estremo Oriente. È autrice e voce del podcast *Yamato. Un viaggio nel Giappone che non vi hanno mai raccontato* prodotto da Emons record. Ha tradotto *Io, lui e Muhammad Ali* di Randa Jarrar per Racconti edizioni, e traduce per Mondadori letteratura queer. Scrive di libri per *Il manifesto* e *Altri animali*, rivista di cui è anche editor, occupandosi di Giappone, oriente e femminismi.

CONTRIBUTO

Yamato

A cura di **Giorgia Sallusti**

Yamato nasce da una domanda. Per la precisione, da una domanda specifica: lo scorso anno Carla Fiorentino, direttrice editoriale di Emons, mi chiede: «ma i giapponesi mangiano sempre sushi?»

Per rispondere a questa domanda, mi sono dilungata su tutto quello che sapevo del Giappone: perché dal sushi si passa a parlare delle città, della storia, delle rotte commerciali, e una chiacchierata non basta più.

Noi figli degli anni Ottanta, cresciuti davanti agli anime trasmessi dalle tv locali, come ce lo siamo raccontato il Giappone in questi anni? Il podcast *Yamato. Un viaggio nel Giappone che non vi hanno mai raccontato* è nato proprio come tentativo di viaggio attraverso un Giappone inaspettato. Ho scritto e narrato per Emons Record otto puntate in cui racconto aspetti della cultura giapponese che ci sembrano

noti, ma di cui abbiamo invece ancora molto da scoprire e approfondire. Per esempio, il sushi. Il sushi è diventato così familiare nel nostro panorama culinario da offuscare la ricchezza dell'arte della cucina giapponese casalinga, qui in Italia semiconosciuta. Ma il sushi in Giappone è l'esperimento fortunato di uno chef visionario, dal nome d'arte di Yoshi, e di una particolare pesca di tonni del 1832. E poi la geisha, che in Italia arriva accompagnata dalle note di Puccini e della sua *Madama Butterfly*, che diventa il simbolo della «donna giapponese» nell'immaginario occidentale: la storia della Butterfly è un racconto con profonde implicazioni su come il genere e il desueto concetto di razza siano mutualmente implicati nella costruzione dell'identità, anche culturale, attraverso l'insidia pervasiva degli stereotipi. Ecco, rompere questi stereotipi è uno degli obiettivi di *Yamato*.

Ed è impossibile raccontare il Giappone senza toccare i fumetti. I manga hanno aperto un orizzonte culturale sul Giappone che in questi ultimi anni è esploso nelle fumetterie e nelle librerie di tutta Italia, con un successo editoriale che a metà anni Novanta, quando Star Comics porta in Italia un manga per la prima volta con la lettura da destra a sinistra «alla giapponese», non sembrava possibile.

Sull'onda di questa rinnovata curiosità verso il paese da cui nasce il sole, con il podcast cerco di scardinare le idee preconcepite aprendo delle piccole finestre sulla cultura contemporanea, scoprendo le ragioni e le istanze di un paese pieno di contrasti.

Racconto dell'architettura giapponese, delle casette *nagaya costruite in città con la facciata molto stretta, perché è proprio sull'estensione della facciata che si pagavano le tasse; e del nuovo successo dei vecchi furonashi bukken*, gli appartamenti senza bagno. Negli ultimi anni molti giovani giapponesi hanno scelto questo stile di vita un po' nostalgico, molto diffuso nel dopoguerra. E tuttavia la nostalgia non c'entra niente: spesso è la necessità di una casa economicamente accessibile a muovere i nuovi inquilini, soprattutto in un momento di recessione che attraversa il Giappone del post pandemia.

E poi ancora le *sukeban*, la teppa femminile, criminale e protofemminista che ha attraversato le strade negli anni Settanta con lame e catene nascoste sotto la divisa, che rivendicava l'autodeterminazione e l'uso della violenza.

Per navigare in questo Giappone ancora poco conosciuto, ho lasciato affluire dentro *Yamato* anni di letture che raccontano un paese dalla cultura ricca, affascinante e contraddittoria, dalla letteratura di corte di Murasaki Shikibu alla Tokyo metropolitana di Kirino Natsuo, da Enchi Fumiko a Matsuda Aoko a Toriyama Akira, dai romanzi ai film ai manga. *Yamato* è stato anche per me un viaggio che mi ha ricordato quanto la cultura giapponese mi abbia illuminato l'infanzia e gli anni degli studi, e quanto sia irresistibile ancora adesso.